

«Giusto scorporare gli investimenti Sul Pil solo una frenata, sono ottimista»

Cristina Scocchia, da gennaio 2022 amministratore delegato di Illycaffè, ha l'approccio pragmatico di chi dirige un grande gruppo internazionale. A cominciare dalle valutazioni sul patto di stabilità. «Credo che se si potesse rinviare di un anno l'applicazione forse si darebbe il tempo a tutti, politici ed esperti di macroeconomia, di ragionare con più calma su ciò che sta succedendo, su quanto sia transitoria la frenata dell'economia», riflette durante il forum Ambrosetti. E i parametri, aggiunge, non sono inamovibili. Vanno riconsiderati alla luce delle mutate condizioni. **È ragionevole uno slittamento del vecchio patto?** «Sarebbe una decisione buona e giusta per l'economia reale. In ogni caso, indipendentemente dalle tempistiche, è importante rivedere i parametri di quello che si esclude dal rapporto debito/Pil. Gli investimenti legati all'ener-

gia, alla digitalizzazione, alla modernizzazione non dovrebbero essere trattati come spesa corrente. È importante sia quando entrerà in vigore il patto di stabilità, sia come vengono riesaminati i parametri. Non viviamo più nell'epoca pre-pandemica, sarebbe miope un'applicazione di ciò che funzionava in un mondo che non c'è più». **Sulla crescita del Pil i suoi colleghi si dividono tra ottimisti e**



**L'AD DI ILLY CAFFÈ:
LE RISORSE DESTINATE
ALLA MODERNIZZAZIONE
VANNO ESCLUSE
DAI PARAMETRI
EUROPEI**



Cristina Scocchia

pessimisti. Lei da che parte sta? «Io sono tra gli ottimisti, non leggo i dati su base trimestrale ma con un orizzonte più ampio, a tre anni. Nel 2020 l'Italia ha avuto un crollo drammatico dell'8,9%, gli anni successivi la crescita si è attestata al 6,7% e al 3,7%. Si è trattato in parte di un rimbalzo, ma abbiamo fatto meglio della locomotiva Usa. Il primo trimestre 2023 è stato positivo, ora la frenata c'è, nessuno la sottovaluta, in un contesto di medio lungo termine però i dati sono buoni». **Occupazione compresa?** «Dal 58% del 2021 siamo passati al 61,3% di luglio. Essere cauti sulla nostra economia è doveroso, pessimisti invece non aiuta perché tanto più lo si è, altrettanto rallentano consumi e investimenti. A questo punto è una profezia che si avvera. I dati indicano un aumento acquisito del Pil su base annua dello 0,7%, molto dipenderà dal prossimo trimestre ma cre-

do chiuderemo in territorio positivo e questo ci fa ben sperare per un 2024 ancora più forte. Non saranno mesi facili, in ogni caso non ritengo ci aspetti un periodo di recessione dura. Molto dipende anche da noi, volatilità e incertezza nascondono anche opportunità, se ogni volta che c'è una salita inchiodiamo non scolleremo mai. Lo stiamo mettendo in pratica in Illycaffè, con un piano quinquennale improntato all'espansione sui mercati europei, negli

Stati Uniti e in Cina. Il 2022 è stato il nostro migliore bilancio del decennio con fatturato in crescita del 14% e profitti del 16%, investiremo 120 milioni per implementare lo stabilimento di Trieste».

La preoccupa un'ulteriore stretta monetaria?

«Una politica restrittiva era necessaria, perché l'inflazione galoppava e andava contenuta. È chiaro però che una crescita all'infinito e con questa rapidità dei tassi d'interesse è insostenibile. Penso che le banche centrali non puntino davvero a un'inflazione al 2%, sarebbe irrealistico. Mi aspetto che non ci siano misure drastiche all'orizzonte, benché la politica monetaria rimanga restrittiva fino a 2024».

I suoi auspici per la manovra?

«La priorità è il taglio del cuneo fiscale, sostenere aziende e famiglie, una spendig review che permetta di concentrare gli investimenti su digitalizzazione e industria 4.0. E poi le misure contro l'inverno demografico, con una spinta all'occupazione femminile. Passare dal 50 al 60% significherebbe guadagnare sette, otto punti di Pil in più»

C.Gu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA